

Vienna celebra Rubens con una raffinata mostra all'Albertina in cui i dipinti sono affiancati dai disegni preparatori; e in dicembre sarà seguita da altre rassegne che si apriranno al Kunsthistorisches Museum, al Liechtenstein Museum e all'Akademie der bildenden Kuenste.

L'Albertina, che prende il nome dall'arciduca Alberto di Zumbusch appassionato collezionista di disegni e stampe, possiede la più grande raccolta mondiale di grafica con 44mila disegni e un milione e mezzo di incisioni. E per questo costituisce la sede ideale per ripercorrere i processi produttivi del celebre maestro fiammingo partendo dalle prime idee abbozzate per giungere al quadro finito, spesso con larghi interventi della bottega (da cui è uscito Anton Van Dyck).

Così il disegno preparatorio assume una notevole importanza anche per l'eccezionale abilità di Rubens che, insieme agli studi e agli schizzi, ci ha lasciato disegni perfettamente definiti di altissima qualità, compresi i ritratti dei figli, delle due mogli e di vari personaggi.

Non è un caso che nel logo della mostra appaia il grazioso volto paffutello e pensoso del figlio Nicolaas, nato (1618) dal primo matrimonio con Isabella Brant - che vediamo nel suo ultimo ritratto con relativo disegno preparatorio - dalla quale aveva avuto Clara e Alberto. Morta Isabella, nel 1630 sposerà, lui cinquantatreenne all'apice della fama, la bellissima sedicenne Hélène Fourment, che gli servirà da modella per dee e Madonne e da cui avrà altri cinque figli. Le opere esposte sono centosessanta: accanto ai quaranta tra dipinti e bozzetti a olio vi sono infatti ben centoventi disegni.

Come tutti i pittori fiamminghi di prestigio, anche Peter Paul Rubens, che aveva ricevuto un'istruzione classica, è venuto in Italia (nel 1600), ha visitato le città più importanti fermandosi soprattutto a Roma, a Mantova alla corte di Vincenzo Gonzaga e a Genova, fino al 1608 allorché è tornato ad Anversa per la morte della madre.

E il < marchio > italiano lo notiamo subito in quella < Leda e il cigno > in cui sull'erotismo prevale la culturistica muscolatura michelangeloesca con richiami alla < Notte >. Di ben diverso slancio barocco è la < Annunciazione > (1609) con la Vergine che si ritrae intimorita di fronte all'impeto del biondo, efebico arcangelo dallo squillante e svolazzante mantello arancione: una scena dipinta con quella < furia del pennello > che diventerà una delle sue peculiari caratteristiche. Significative riflessioni offrono la < Circoncisione > e < I miracoli di San Francesco Saverio > coi lavori preparatori.

Splendido nella bellezza del giovane corpo asciutto è il Ganimede superbamente affiancato dalla maestosa aquila-Giove; la differenza con lo stesso soggetto del Correggio esposto al Kunsthistorisches Museum è

abissale: l'artista italiano esprime tutta le sensualità del racconto mitologico con un'aquila (Giove) vogliosa e rapace che artiglia un giovanetto dalle carni lisce e bianche portandoselo in cielo; il pittore fiammingo celebra nello sfarzo compiaciuto della lucente fastosità barocca il trionfo di Ganimede, elevato da Giove a coppiere degli dei.

Ironica nel suo saggio ammonimento è una piccola tela in cui Venere, nuda, cerca di scaldarsi vicino a un fuocherello attizzato da un titubante Cupido: <Sine Cerere et Baccho friget Venus> è il titolo significativo, preso da Terenzio, valido ieri come oggi senza ricorrere a patetici sostegni farmacologici.

Grandissimo ritrattista, Rubens non è meno abile quando dipinge gli animali, come possiamo vedere nel <Daniele tra i leoni> che - ha scritto - <sono stati dipinti interamente da me>. E infatti queste fiere che si disinteressano del tremebondo e supplice Daniele hanno autentici volti felini e non semiumani, come spesso capita di vedere.

Bellissima, florida e tranquilla, nonostante le traversie che sta passando, appare <Agar nel deserto>, uno dei tanti episodi biblici illustrati dal pittore che ha partecipato attivamente alla diffusione della nuova visione del cattolicesimo derivante dalla Controriforma.

Un autentico manifesto del barocco per la rigogliosità dei corpi carnosì e rosati dei protagonisti e dei loro abiti sontuosi, per quel piacere di vivere che pervade tutta la complessa scena galante è <Il giardino dell'amore>, realizzato subito dopo il matrimonio con Hélène e per il quale esistono numerosi disegni. Un modello, questo, al quale si sono ispirati diversi artisti tra cui Watteau nell'<Imbarco per Citera>.

Due <Autoritratti> eseguiti negli ultimi anni di vita (è morto di gotta nel 1640 a 63 anni) ci danno di Rubens l'immagine di un uomo di successo, colto, abile diplomatico a Madrid e Londra, e straordinario artista che ha creduto in ciò che ha fatto, operando con intelligenza e profonda passione. Come pittore ha portato nelle Fiandre il calore tutto italiano dei sentimenti traducendo la bellezza in un'esuberanza che rende i personaggi sia sacri che profani palpitanti carnalmente e spiritualmente nel vibrare intensissimo delle pulsioni.

Pier Paolo Mendogni